



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
FIRENZE

## FLORE

# Repository istituzionale dell'Università degli Studi di Firenze

### **Paesaggio agrario e città diffusa: sviluppo sostenibile e gestione delle trasformazioni**

Questa è la Versione finale referata (Post print/Accepted manuscript) della seguente pubblicazione:

*Original Citation:*

Paesaggio agrario e città diffusa: sviluppo sostenibile e gestione delle trasformazioni / Capitanio C.. -  
STAMPA. - 1:(2009), pp. 117-122.

*Availability:*

The webpage <https://hdl.handle.net/2158/818289> of the repository was last updated on 2015-06-17T15:46:54Z

*Publisher:*

Alinea editrice s.r.l.

*Terms of use:*

Open Access

La pubblicazione è resa disponibile sotto le norme e i termini della licenza di deposito, secondo quanto stabilito dalla Policy per l'accesso aperto dell'Università degli Studi di Firenze (<https://www.sba.unifi.it/upload/policy-oa-2016-1.pdf>)

*Publisher copyright claim:*

La data sopra indicata si riferisce all'ultimo aggiornamento della scheda del Repository FloRe - The above-mentioned date refers to the last update of the record in the Institutional Repository FloRe

(Article begins on next page)

# EDILIZIA RURALE IL PAESAGGIO AGRARIO TRA PASSATO E FUTURO



Con il patrocinio del  
Comune di Castiglion Fiorentino

*Università degli Studi di Firenze*

Dipartimento di Progettazione dell'Architettura

€ 15,00



ALPINEA

© Copyright ALINEA EDITRICE s.r.l. – Firenze 2009  
50144, via Pierluigi da Palestrina, 17/19 rosso  
Tel. +39 055 333428 – Fax +39 055 331013

*Tutti i diritti riservati:  
nessuna parte può essere riprodotta in alcun modo (comprese fotocopie e  
microfilms) senza il permesso della Casa editrice*

ISBN 978-88-6055-402-4

e-mail: [ordini@alineait](mailto:ordini@alineait)  
[info@alineait](mailto:info@alineait)  
<http://www.alineait>

Publicato con il contributo del comune di Castiglion Fiorentino. Gli Atti fanno parte di attività svolte all'interno del "Programmi di Ricerca Scientifica di Rilevante Interesse Nazionale", COFIN 2007, "Nuovi indirizzi per la progettazione paesaggistico-ambientale ed edilizia nelle aree rurali in Italia" (Coordinatore nazionale Prof. Stefano De Montis), ed in partecolare dall'Unità operativa dell'Università di Firenze sul tema "Unità tradizionali di residenza e lavoro in aree agricole toscane. Documentazione di aspetti funzionali e costruttivi per il recupero e il riuso", (Responsabile scientifico Prof. Marco Bini).

EDITING:  
Laura Aiello

IN COPERTINA:  
Foto dello Stradone di Montecchio, 1983.

Finito di stampare nel Maggio 2009

Stampa: Genesi Gruppo editoriale srl - Città di Castello (Perugia)

ATTI DELLA GIORNATA DI STUDI – CASTIGLION FIORENTINO 15 MAGGIO 2009

## EDILIZIA RURALE E PAESAGGIO AGRARIO TRA PASSATO E FUTURO

A CURA DI:  
CECILIA MARIA ROBERTA LUSCHI  
MICHELE CORNIETI  
ANGELA PINTORE

**A**ALINEA  
EDITRICE

ELENCO DEGLI AUTORI

MARCO BINI - Professore ordinario - Università degli Studi di Firenze - Coordinatore locale PRIN  
 STEFANO DE MONTIS - Professore ordinario - Università degli Studi di Sassari Coordinatore nazionale PRIN  
 DONATELLA CIALDEA - Professore ordinario - Università degli Studi del Molise - Coordinatore locale PRIN  
 NICOLA CACCHIONE - Dottore di ricerca - Università degli Studi del Molise  
 MICHELE CORALLO - Collaboratore PRIN - Università degli Studi del Molise  
 MARIELLA ZOPPI - Professore ordinario - Università degli Studi di Firenze  
 MASSIMO GREGORINI - Architetto - Funzionario della Regione Toscana  
 SANDRA MARRAGHINI - Architetto - Italia Nostra, sezione provinciale di Arezzo  
 CECILIA LUSCHI - Ricercatore - Università degli Studi di Firenze  
 ANGELA PINTORE - Dottore di ricerca - Università degli Studi di Firenze  
 FRANCESCA SEBASTIANI - Estensore della tesi di Laurea "Lo Stradone di Montecchio tra passato e presente"  
 IRENE SOCCI - Estensore della tesi di Laurea "Lo Stradone di Montecchio tra passato e presente"  
 SALVATORE DI FAZIO - Professore ordinario - Università degli Studi "Mediterranea" di Reggio Calabria  
 BARBARA ATERINI - Ricercatore - Università degli Studi di Firenze  
 MICHELE CORNIETI - Borsista post-dottorato - Università degli Studi di Firenze  
 STEFANO BERTOCCI - Professore associato - Università degli Studi di Firenze  
 MARCELLO BALZANI - Professore associato - Università degli Studi di Firenze  
 LAURA AIELLO - Dottoranda di ricerca - Università degli Studi di Firenze  
 BEATRICE BALDINI - Collaboratrice - Università degli Studi di Firenze  
 CARLO BATTINI - Dottorando di ricerca - Università degli Studi di Firenze  
 CAROLINA CAPITANIO - Dottore di ricerca - Università degli Studi di Firenze  
 SARA D'AMICO - Dottoranda di ricerca - Università degli Studi di Firenze  
 SERGIO DI TONDO - Dottore di ricerca - Università degli Studi di Firenze  
 FILIPPO FANTINI - Dottore di ricerca - Università degli Studi di Firenze  
 GIORGIO VERDIANI - Ricercatore - Università degli Studi di Firenze  
 FEDERICO PIRAS - Collaboratore - Università degli Studi di Firenze

INDICE

Pag. 6	Premessa
Pag. 9	<i>Marco Bini</i> Linguaggio dei luoghi e progetto
Pag. 17	<i>Stefano De Montis</i> Permanenze e variazioni nel paesaggio agrario. Il 'sistema costruito' territoriale tradizionale della Sardegna
Pag. 29	<i>Donatella Cialdea, Nicola Cacchione, Michele Corallo</i> Il paesaggio tra infrastrutture e dissesti. Un'analisi territoriale applicata alla regione Molise
Pag. 35	<i>Mariella Zoppi</i> Il paesaggio della campagna: un difficile salvataggio
Pag. 39	<i>Massimo Gregorini</i> La Valorizzazione dei Siti UNESCO in Toscana
Pag. 45	<i>Sandra Marraghini</i> La difesa del paesaggio agrario aretino
Pag. 49	<i>Cecilia Luschi</i> Abbazie e gestione del territorio agricolo nei secoli XII e XIII
Pag. 57	<i>Angela Pintore</i> L'edilizia rurale nella trattatistica architettonica
Pag. 65	<i>Francesca Sebastiani, Irene Socci</i> Lo Stradone di Montecchio tra "passato e presente"
Pag. 71	<i>Barbara Aterini</i> I segni sul territorio della <i>cultivazione</i> del ghiaccio
Pag. 79	<i>Michele Cornieti</i> L'architettura rurale della montagna nella Romagna toscana: presenza, identità e tradizione costruttiva. Premessa per una ricerca
Pag. 89	<i>Stefano Bertocci</i> Alcune considerazioni sulle trasformazioni contemporanee dell'edilizia rurale in Toscana
Pag. 97	<i>Marcello Balzani</i> Campagna Urbanizzata. Un'ipotesi critica sui processi di trasformazione e sulle regole del gioco sospese tra tutela, sviluppo e valorizzazione
Pag. 103	<i>Laura Aiello</i> Le tabacche: architettura monumentale e funzionale
Pag. 109	<i>Beatrice Baldini</i> Dal potere al Potere
Pag. 113	<i>Carlo Battini</i> Raccogliere e condividere informazioni: il patrimonio edilizio rurale disseminato
Pag. 117	<i>Carolina Capitanio</i> Paesaggio agrario e città diffusa: sviluppo sostenibile e gestione delle trasformazioni
Pag. 123	<i>Sara D'Amico</i> Frazione di Puglia esempio di espressività paesaggistica
Pag. 127	<i>Sergio Di Tondo, Filippo Fantini</i> Al di là dell' Ecomuseo: nuovi strumenti di partecipazione basati sulla condivisione del patrimonio materiale e immateriale
Pag. 131	<i>Giorgio Verdiani, Federico Piras</i> Sulla riprese fotografica
Pag. 139	BIBLIOGRAFIA Sulla ripresa fotografica

## Premessa

I contenuti degli Atti raccolti in questo volume riferiscono dei primi risultati di una ricerca sul tema delle *"Unità tradizionali di residenza e lavoro in aree agricole toscane. Documentazione di aspetti funzionali e costruttivi per il recupero e il riuso"*, ricerca finanziata dal MIUR nel settembre del 2008, da me coordinata a livello locale e diretta a livello nazionale da Stefano De Montis dell'Università di Sassari.

Gli Atti del seminario di Castiglion Fiorentino, oltre che riferire di alcune riflessioni sui lavori appena iniziati, vogliono essere strumento operativo di confronto fra ricercatori, tutti impegnati nell'individuare e sperimentare metodologie per la conservazione e la valorizzazione di un patrimonio, quello dell'edilizia rurale ma anche quello dell'organizzazione del territorio agricolo, nella prospettiva di individuare i modi di un corretto correlarsi con queste testimonianze.

La finalità dello studio è volta quindi a individuare le possibili attitudini al riuso e alla progettazione di un sistema territoriale che non configga con la qualità ambientale e si ponga in continuità con le primitive funzioni, ricercando nuove possibilità di impiegare un patrimonio sparso e per molti versi lontano dai centri urbani, che ha scontato in questo ultimo secolo un gap posizionale che crediamo possa essere superato grazie alle nuove tecnologie ed alla nuova conformazione delle comunicazioni. Sfruttando dunque le possibilità dell'alta tecnologia poco invasiva, e applicando i principi di sviluppo delle energie alternative, siamo convinti che si possa ridare nuova linfa a quei territori che, oggi degradati, sono stati in passato fulcro economico e cerniera di connessione fra i vari sistemi economici.

La ricerca in questa prima fase di lavoro, si è avvalsa di numerosi studi, relativi ad ampi comparti territoriali, che individuano tipologie e strutture architettoniche caratteristiche del paesaggio agrario toscano sviluppatesi nei secoli, un patrimonio monitorato e individuato non solo nelle sue emergenze, in vari e noti lavori di compilazione e catalogazione.

L'architettura diventa testimonianza dell'evoluzione del territorio, dove la toponomastica è traccia indicativa degli usi, consentendo di registrare i cambiamenti radicali là dove siano avvenuti, a sottolineare una evoluzione tecnica del territorio in questione.

Le metodologie si rivolgono, per l'ampiezza del dato da analizzare, alla lettura critica del territorio, interpretabile con varie modalità di analisi, incrociate con la documentazione storico archivistica sino al più attuale catasto.

Nel proseguo dei lavori ci proponiamo di legare, su campioni selezionati, i singoli eventi architettonici, diacronicamente costituiti, all'interno di un ambito territoriale che si evolve nel tempo ma che mantiene alcune

costanti ambientali che ne individuano la vocazione, per poterli oggi rivitalizzare e reinventare secondo la propria tradizione.

La ricerca si articola in due filoni fondamentali. Il primo riguarda la ricostruzione dello stato del territorio nel periodo medioevale, poggiandosi sulla visualizzazione dei dati materiali archivistici e bibliografici; dall'interpretazione dei dati raccolti si cercherà di individuare la funzione preminente che aveva il territorio in alcuni periodi significativi per la storia Toscana medievale, per poi operare confronti con periodi successivi, e constatarne gli aspetti funzionali che costituiscono invariante, o evidenziarne i radicali cambiamenti. Il secondo riguarda il disegno morfologico strutturale dei siti e l'interpretazione da dare a vari insediamenti sia essi sparsi o aggregati in nuclei organizzati, per poter valutare la qualità ambientale ed edilizia che ne emerge al fine di tutelarla.

Le analisi vengono svolte secondo unità territoriali scelte con il criterio geografico morfologico; a tal scopo vengono individuati quattro sistemi unitari da analizzare e confrontare fra loro: area di costa, area di fondovalle, area collinare, singolarità del sistema territoriale.

L'architettura, testimonianza delle consuetudini e delle attività di un territorio, va analizzata oltre che nel suo dato metrico, anche secondo la funzionalità, ponendo attenzione alla lettura dei cambiamenti e delle modifiche che ancora la testimonianza del costruito ci permette di leggere sulle sue strutture murarie, fra aggiunte ed elisioni, sopraelevazioni e ripensamenti se non addirittura abbandoni.

Il rilievo dell'architettura, dell'ambiente urbano e del territorio, si propone come fondamentale strumento di indagine per la registrazione, la lettura e la discretizzazione di tutto un universo di dati e segni prodotti dalla storia e dalla cultura in una determinata area geografica. Operazioni di rilevazione attenta, accompagnata da una approfondita indagine storico archivistica, costituiscono altresì la base conoscitiva fondamentale per l'esercizio di attività critiche ed interpretative legate alla formazione ed allo sviluppo di un determinato sito, insediamento, città o territorio, oltre che per la previsione dei necessari interventi di conservazione, restauro, progettazione e valorizzazione del sito stesso.

La conservazione di un sito, in particolare di una struttura rurale antica, sottoposta ad un continuo stress dovuto all'uso continuato nel tempo, non pone solo le problematiche relative agli interventi di restauro conservativo da realizzarsi successivamente alle indagini conoscitive, ma, se il fine è quello della fruibilità e del riuso, pone notevoli problemi che un congruo programma gestionale per gli inevitabili interventi possa garantire l'ottimale uso del sito stesso.

L'implementazione il perfezionamento e la crescente diffusione del rilievo digitale con scanner laser ha reso oggi irrinunciabile la previsione di questo tipo di integrazione in una campagna di rilievo di ampio respiro; la versatilità e la velocità nell'acquisizione dei dati rendono inoltre particolarmente vantaggioso l'impiego di questi sistemi per campagne di rilievo a grande distanza dalla sede operativa e con tempi di operazioni sul campo molto ridotti.

L'impiego di texture provenienti dalle immagini della fotogrammetria o da fotopiani degli oggetti reali permette di produrre immagini di grande effetto grafico e permette, al tempo stesso, di associare l'elevato grado di definizione permesso dal rilievo laser con la qualità di questo genere di immagini e di produrre risultati ancora più utili per lo studio e la comprensione dell'architettura oggetto di analisi.

Dai criteri adottati per affrontare le valutazioni qualitative, scaturiranno una lista di indicatori finalizzati alla stima, secondo matrici, già sperimentate come quelle ampiamente adottate per i lavori di valutazione di impatto ambientale. I risultati, così ottenuti, saranno resi disponibili utilizzando i più moderni mezzi di divulgazione.

In parallelo al Seminario il Comune di Castiglion Fiorentino, che ringrazio per l'interesse dimostrato per l'argomento proposto e per il significativo contributo per la buona riuscita dell'evento, ha consentito l'esposizione dei materiali grafici scaturiti a seguito della tesi di laurea di Francesca Sebastiani e di Irene Socci discussa presso la Facoltà di architettura di Firenze riguardanti una porzione di suolo comunale, che è conosciuto come "Lo Stradone di Montecchio", particolarmente significativo dal punto di vista dell'organizzazione settecentesca del territorio, ancor oggi ben visibile, ma a rischio di scomparsa se non valutato con attenzione nel momento della predisposizione delle variazioni funzionali e formali dell'insieme nel suo complesso, sia come patrimonio edilizio che come bene ambientale.

Firenze, 20, aprile 2009

Marro Bini



## Linguaggio dei luoghi e progetto

Marro Bini, Università degli Studi di Firenze

*Coltiva la tua memoria,  
perché la natura non ti dà  
altro che informazioni  
E. Manet*

In questi ultimi anni l'interesse per l'edilizia rurale, in particolare quella più antica, si è diffuso notevolmente. Ciò è da attribuire alla riscoperta di questi manufatti quale bene economico dovuto alla crescente domanda di abitazioni di campagna, alternative agli elevati costi e al progressivo degrado delle condizioni di vita nelle grandi città, domanda quasi sempre indirizzata ad ottenere il massimo ritorno economico a prescindere dal rispetto delle caratteristiche architettoniche originarie degli edifici, alterando pesantemente l'assetto tipologico per ottenerne il massimo di utile consentito per soddisfare le aspettative di un'utenza ben diversa dalla primitiva.

Esistono due ordini di ragionamenti che ci sollecitano ad un innalzamento del livello di guardia verso il patrimonio rurale diffuso quasi in maniera continua su tutto il territorio nazionale: uno, di ordine più generale, riconducibile all'attenzione verso la qualità paesaggistico-ambientale<sup>1</sup> e verso le testimonianze storiche presenti nel territorio, sostenuta da sensibilità e consapevolezza verso ciò che è riconducibile a bene culturale; un altro ragionamento, di ordine più pratico, legato all'esigenza di controllare e di orientare, verso soluzioni corrette, la consistente domanda di riuso e di trasformazione delle strutture edilizie esistenti.

Da queste ragioni emerge la necessità di una conoscenza circostanziata della genesi, dei caratteri, delle caratteristiche storico-architettoniche dei singoli manufatti edilizi,<sup>2</sup> tale da permettere capacità di analisi e d'interpretazione consapevole, garantita da un approfondimento scientifico, fondata su campagne di rilevamento rigorose e puntuali.

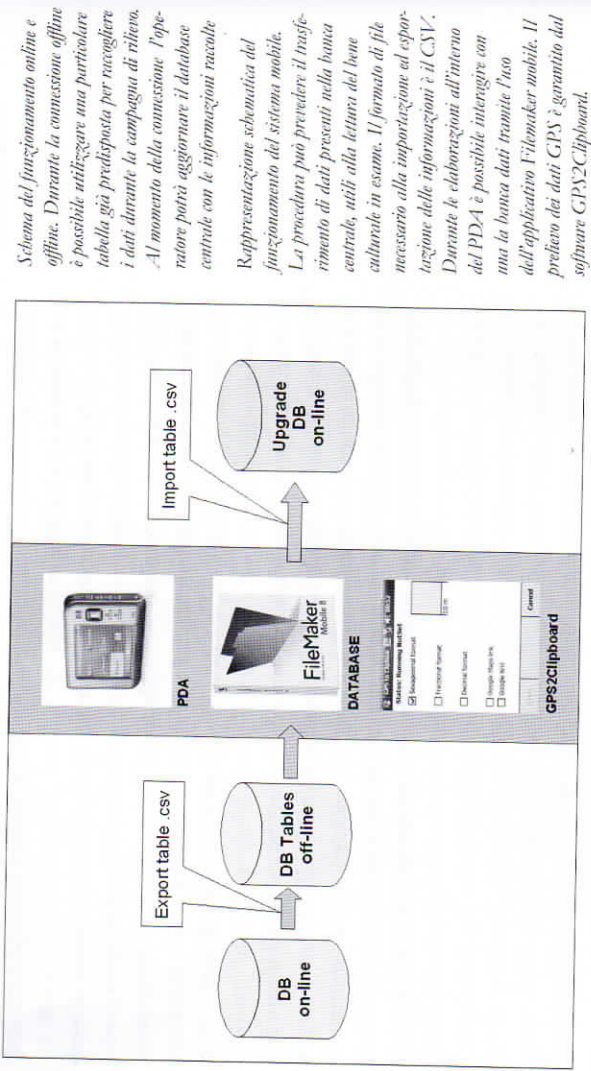
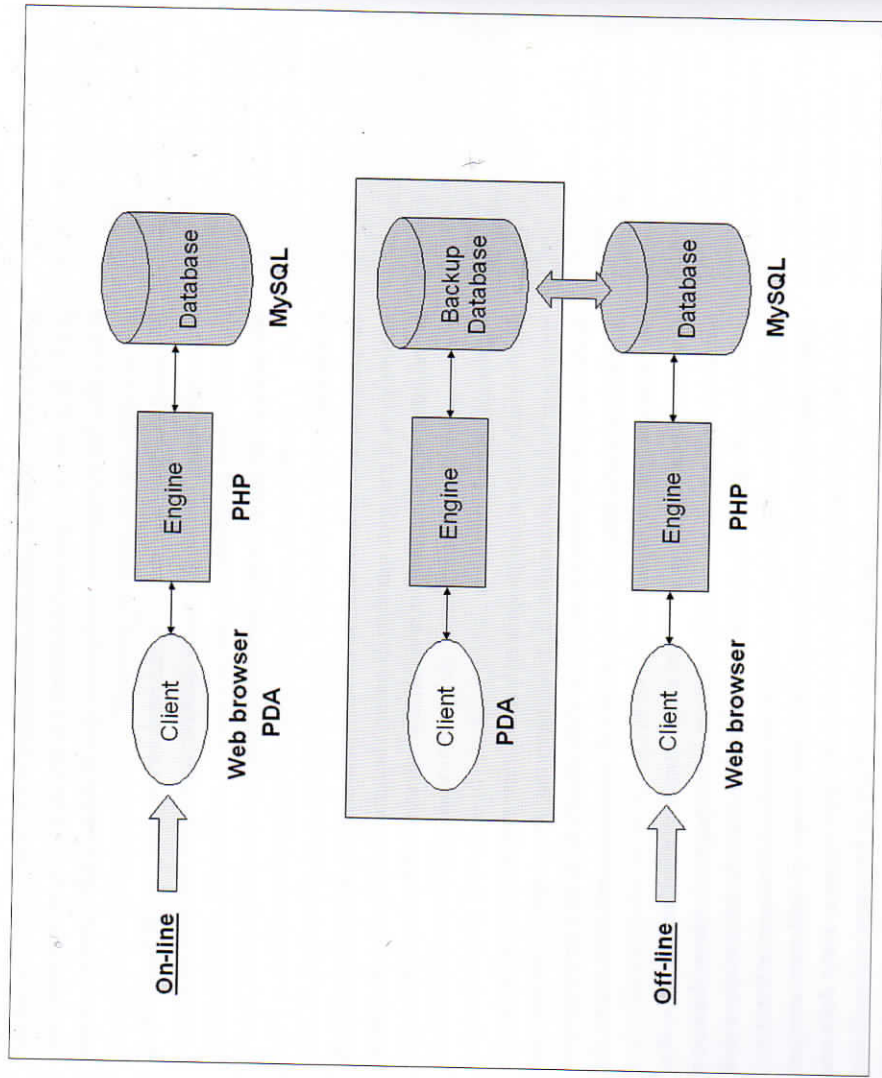
Alcune riflessioni, prodotte a seguito delle prime indagini e di studi a campione, ci consentono di avere un quadro generale preliminare della tematica che ci siamo proposti di affrontare per orientare meglio il senso del lavoro svolto e dei passi da intraprendere per giungere a proficui risultati. Tra la nozione di contesto e quella di architettura esiste un rapporto stretto sia nel momento dell'analisi del territorio che nell'atto del progetto. Se è vero, che "il concetto di ambiente non è, dal punto di vista disciplinare, concepito come un sistema in cui dissolvere l'architettura, così come l'idea di sito e di luogo non sono un nuovo pittorresco da promuovere ma, al contrario, materiali per il progetto architettonico", sono parole di Gregotti,<sup>3</sup> la conoscenza della qualità del luogo, attraverso il rilievo, diviene un momento fondamentale nell'iter progettuale, per poterlo modificare correttamente e coscientemente in modo che da parte della collettività, possano scattare meccanismi di autoriconoscimento di un insieme di immagini, di modi di essere e di percepire, che costituiscono un patrimonio a cui non dobbiamo rinunciare.

Senza entrare in merito all'ampio dibattito, che da anni si svolge sull'ar-

<sup>1</sup> L'interesse per l'argomento è testimoniato da numerosissimi studi e ricerche. Fra i tanti ricordo il lavoro di Carolina Capitanio che da anni si sta occupando del problema paesistico ambientale, in particolare per aree fortemente antropizzate. Le ultime esperienze sono state esposte in una mostra tenutasi a Firenze presso l'Archivio Storico del Comune, si veda il catalogo a cura di CAPITANIO, FRANCESCHI 2008.

<sup>2</sup> A titolo esemplificativo ricordiamo il saggio di ORIBICE 1979-80, pp. 397-416.

<sup>3</sup> Vedi GREGOTTI 1993, p.32.



*Schema del funzionamento online e offline. Durante la connessione offline è possibile utilizzare una particolare tabella già predisposta per raccogliere i dati durante la campagna di rilievo. Al momento della connessione, l'operatore potrà aggiornare il database centrale con le informazioni raccolte. Rappresentazione schematica del funzionamento del sistema mobile. La procedura può prevedere il trasferimento di dati presenti nella banca centrale, utili alla lettura del bene culturale in esame. Il formato di file necessario alla importazione ed esportazione delle informazioni è il CSV. Durante le elaborazioni all'interno del PDA è possibile interagire con una banca dati tramite l'uso dell'applicativo Filemaker mobile. Il prelievo dei dati GPS è garantito dal software GPX2Clipboard.*

**Paesaggio agrario e città diffusa: sviluppo sostenibile e gestione delle trasformazioni**

Carolina Capitanio, Università degli Studi di Firenze



Il paesaggio agrario italiano è stato nei secoli un luogo necessariamente antropizzato e strettamente legato allo sviluppo e alla storia degli agglomerati urbani. La crescita illimitata della città in questo ultimo secolo, dovuta ad un'urbanizzazione invasiva e mal controllata, ha cancellato le diversità degli spazi rurali e di quelli naturali, la differenziazione fra città e campagna, tra aree antropizzate e aree dove ancora l'elemento naturale trova la sua collocazione. Negli ultimi anni si è assistito ad una trasformazione diffusa e capillare delle strutture insediative minori, legate a forme di investimento improntate sul *localismo* economico, e questo ha condotto ad una crescita reticolare dei paesaggi antropizzati<sup>1</sup>.

Si è passati così ad una nuova spazialità urbana costituita da una rete complessa di geometrie variabili, dove non esiste un unico centro dorato di un ordinato sistema di accessi, bensì uno spazio dove un sistema di reti di comunicazione da luogo a "labirinti pluricursuali, ricchi di biforcazioni e percorsi alternativi".

Ed è proprio negli spazi dilatati della città diffusa che la "campagna acculturata" ed il "territorio storico nella sua globalità" sono coinvolti in-staurando nuovi processi di significazione e di organizzazione urbana.

I processi trasformativi richiedono strumenti di controllo e gestione fon-dati su analisi che dalla scala generale siano in grado di scendere all'indica-zione circa elementi di dettaglio e materiali: un progetto di paesaggio riferito ai sistemi e alle singole componenti e criteri di valutazione circa la congruità degli interventi.

Nel 1740 della piana a sud-ovest di Firenze, tra la Greve e Ponte a Signa, viene raffigurata (nel cabreo disegnato da Giuseppe Sorcina per la Famiglia Riccardi) come un'unica unità, allora compresa nella Bandita di Caccia della Villa di Castel Pulci, collocata sul versante collinare sud. La stretta correlazione tra collina e pianura, tra villa, podere, campi coltivati, boschi per le riserve di energia e di materiale edile, insieme al sistema delle fornaci per la produzione di mattoni e al sistema dei mulini per la macinazione del grano e la produzione della farina, furono i noti elementi di un sistema economico (la mezzadria) che pose le basi per l'attuale aspetto del paesag-gio agricolo toscano.

Il raffronto tra la veduta del podere dello Spedaletto, posto all'ingresso del viale di cipressi di accesso alla villa di Castelpulci, lungo la via Pisana, così come è raffigurato nel cabreo del 1709 e la foto dello stato attuale evidenzia come il contesto sia totalmente mutato, poiché cambiate sono le economie, l'uso del suolo, le necessità e quindi insieme le funzioni.

<sup>1</sup> Cf. Bini, Pieri 1999.

sono in molti casi tutt'ora decontestualizzate, in attesa che nuovi progetti e nuove funzioni le coinvolgano nei processi di significazione e riorganizzazione urbana.

Funzionalmente alla gestione e sviluppo sostenibile delle trasformazioni in questi ultimi anni di ricerca si è andata affinando una metodologia di analisi del paesaggio<sup>2</sup> in grado di evidenziare, dopo un'attenta *indagine conoscitiva e rilievo critico* del contesto, le dinamiche trasformative in atto, le qualità e non qualità dei luoghi, stabilire le sensibilità ovvero le vulnerabilità o potenzialità delle singole componenti rispetto alle azioni antropiche. Gli strumenti utilizzati sono quelli dell'indagine sugli aspetti qualitativi, estetico-formali.

La finalità è fornire uno strumento di supporto alla fase decisionale, pianificatoria e progettuale, in maniera tale che le scelte possano essere fondate su una conoscenza complessiva dei luoghi nei quali si interverrà operare. L'ambito applicativo precedentemente richiamato fa riferimento ad una realtà piuttosto complessa, dove si è ormai da tempo perso il *limite* tra città e campagna e l'urbanizzazione si ripropone senza soluzione di continuità fra i campi coltivati, industrie nella pianura e agglomerati rurali presenti ancora in pianura ma in gran parte ormai concentrati nelle zone collinari, dove hanno in parte perso la loro vocazione agricola per trasformarsi in residenze. Qui ritroviamo le contraddizioni che sono tipiche delle maggiori aree metropolitane: l'espansione a macchia d'olio della città verso i borghi limitrofi; l'espansione della rete infrastrutturale verso le aree industriali e di collegamento per le nuove espansioni urbane verso il centro della città; lo sviluppo disordinato degli impianti; la cesura dei segni che rimandano alla storia dei luoghi.

La piana fiorentina è stata la protagonista di questo tipo di sviluppo, ed è il luogo che ne contiene le più evidenti contraddizioni. L'area collinare ha partecipato a tale trasformazione se pure contenuta dalle normative di tutela paesaggistica che hanno arginato il pesante mutamento subito invece dagli insediamenti presenti in pianura.

In questo ambito il disegno e il rilievo dei dati ambientali possono apportare un contributo a discipline quali la pianificazione urbanistica e la progettazione ambientale, che oggi vedono come necessaria, data la complessità delle tematiche in gioco, l'apertura a una pluralità di esperienze nei diversi campi.

I voli IGM del 1950, 1970 e 1998 registrano i processi trasformativi che hanno caratterizzato la piana a sud-ovest di Firenze e le colline immediatamente adiacenti negli ultimi cinquant'anni. Da questo supporto si può estrapolare una prima elaborazione tematica di tipo sintetico-critico attraverso l'individuazione dei vuoti e dei pieni, aree urbanizzate e viabilità.

I sistemi geomorfologici e i sistemi delle acque superficiali e sotterranee, strutturano il paesaggio e nella loro diversità concorrono a determinare quella che è l'immagine e quindi l'identità dei luoghi.

Le unità geologiche sono strettamente correlate alla morfologia (*unità geomorfologiche naturali*) e conseguentemente anche all'uso del territorio.

<sup>2</sup> Cf. CAPITANO 2002.

<sup>3</sup> Cf. ROMANO 1994.

<sup>4</sup> Cf. GAMBINO 1997.

Il sistema delle acque superficiali delimita delle unità morfologiche naturali attraverso le linee di impluvio che seguono il corso d'acqua e le linee di spartiacque (displuvi) che seguono la sommità dei rilievi.

Queste informazioni permettono di individuare le linee di crinale (altezze massime relative) e le linee di impluvio (altezze minime relative). Dalla sintesi critica di questi dati si possono evidenziare in maniera espressiva informazioni in merito all'altimetria, clivometria, esposizione dei versanti, reticolo idrografico (impluvi e concavità) e le forme del rilievo (cime, dossi, crinali, valli, pianure etc). Questo tematismo ci permette di identificare "i limiti strutturali del paesaggio studiato e le condizioni di base che hanno poi condizionato tipi diversi di insediamento vegetale e di insediamento umano".

La sintesi dei sistemi a larga scala ci conduce all'individuazione di diverse *unità di paesaggio* intese quali "ambiti caratterizzati da specifici e distinti sistemi di relazioni visive, ecologiche, funzionali, storiche e culturali, che conferiscono loro una precisa fisionomia e una riconoscibile identità". Individuarle, per poi fornire per ognuna una precisa indicazione di piano o di progetto, significa porre in evidenza regole di coerenza e processi di significazione che le dinamiche trasformative (spontanee o stimolate dai progetti) dovrebbero rispettare o valorizzare.

Le *linee di confine* tra unità e unità possono essere di tipo *forte, labile o interferente*. Nell'area di studio interessata sono state individuate diciotto unità, ad ognuna delle quali è stato attribuito il nome della località principale di riferimento.

Per ogni unità di paesaggio è stata approntata una schedatura nell'ambito della quale sono state evidenziate le diverse componenti strutturanti l'unità quali:

- le emergenze architettoniche costituite da *villle, chiese e conventi, case coloniche sparse, borghi, nuclei urbanizzati*;
  - le *connessioni funzionali primarie e secondarie*, ovvero la viabilità principale e quella secondaria;
  - le *morfologie strutturanti di piana*, costituite principalmente da aree agricole storicizzate poste in pianura;
  - le *morfologie strutturanti di versante*, costituite principalmente da aree agricole storicizzate poste in zona collinare;
  - le *aree boschive*, che possono essere collocate su versante oppure in pianura, specie lungo il corso dei fiumi, e venire a costituire veri e propri *corridoi ecologici*;
  - i *fiumi, torrenti, borri*.
- Assieme a queste sono state evidenziate anche le componenti percettive, in quanto elementi che concorrono a definire l'immagine dell'unità di paesaggio e quindi l'identità:
- gli elementi di attrazione visiva;
  - gli elementi di detrazione visiva;
  - i assi di fruizione visiva;
  - i percorsi di fruizione visiva;
  - le fasce alberate di impostazione del canale ottico;
  - le fasce di interruzione della continuità paesaggistica.

Definite le diverse componenti in gioco, si può attivare ad una valutazione della sensibilità dell'intorno rispetto alle scelte in atto o di progetto quale somma dei giudizi di valore della vulnerabilità e potenzialità delle singole componenti.

Definiamo la *vulnerabilità* di una componente come "la capacità da parte delle scelte di piano o di progetto di alterare i caratteri fisici e i valori culturali dell'unità o della singola componente", mentre come *potenzialità* "la capacità latente insita nell'unità o nella singola componente, che se correttamente stimolata dalle scelte di piano o di progetto può svilupparsi o realizzarsi."

Il *giudizio di valore qualitativo-sintetico* fornisce un giudizio sulla compatibilità paesistica dell'unità rispetto alle scelte di piano o all'inscrimento di un progetto. Ha una valenza prettamente progettuale ed è finalizzato al riconoscimento delle aree critiche con le quali il nuovo intervento viene a confrontarsi.

Tale approccio valutativo deve condurre ad individuare i diversi livelli di sensibilità complessiva delle unità che costituiscono il paesaggio visibile in rapporto all'intervento proposto e stabilire le diverse interrelazioni.

Dovrà quindi essere evidenziato su quali di queste componenti l'intervento interferisce maggiormente, dove possano attuarsi i maggiori effetti negativi, quali possano essere le scelte progettuali migliori e le eventuali opere di mitigazione da attuarsi. Questo è il presupposto per la messa a punto di successive *linee guida* per il progetto a larga scala come a scala particolare<sup>5</sup>.

E' importante sottolineare che le scale di valori dovrebbero essere fornite dalla collettività e non dal singolo valutatore all'interno della procedura di valutazione. E' per questo motivo che le analisi conoscitive sui luoghi, che precedono un qualsiasi progetto, divengono di fondamentale importanza, e nell'ambito del Sistema Informativo Territoriale gli enti pubblici dovrebbero ottimizzare la fruibilità di tali informazioni per i tecnici e studiosi che operano sul territorio.

L'implementazione e l'aggiornamento continuo del sistema attraverso un collegamento diretto fra banche dati delle università e delle amministrazioni, insieme ad un *forum* aperto tra politici e collettività, alimentato dalle informazioni in rete, dovrebbero costituire il supporto necessario per il raggiungimento di *indici* o *giudizi* di valore in merito allo *sviluppo sostenibile*, che possano essere realmente condivisi.

Cfr. FRANCINI, CAPITANO 2002.

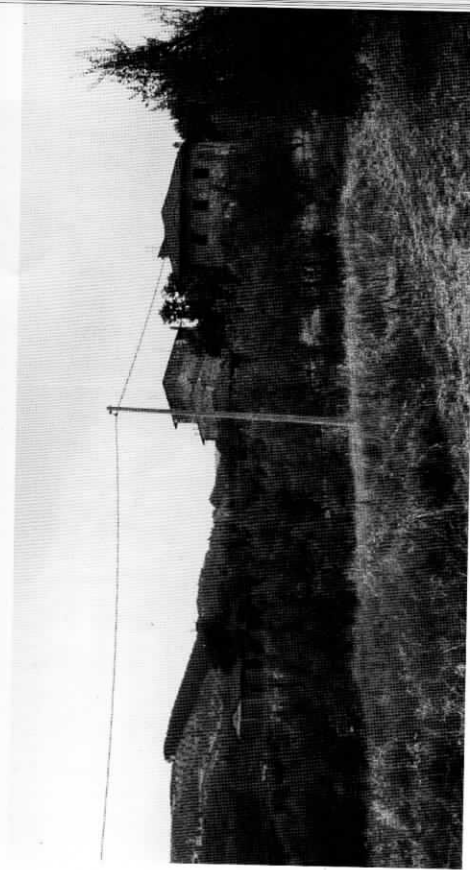
La collina della villa di Castel Pulci, nel Comune di Scandicci (FI), prima dei recenti restauri del complesso

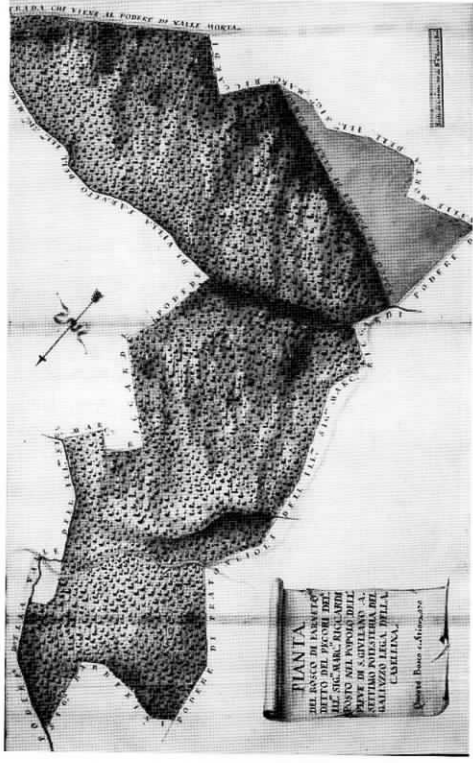


Spedetto lungo la via Pisana nel comune di Scandicci (FI)

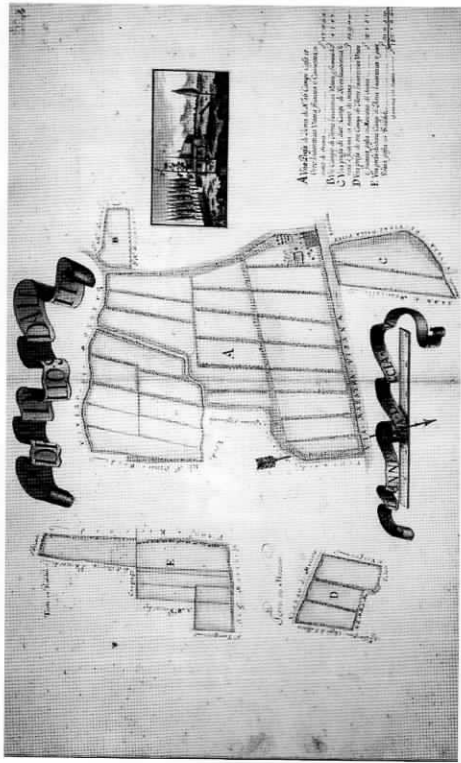


Antica villa e podere di Farneto





Pianta del Bosco di Farneto detto del Pasori del Illmo Sig.rr. Marc. se Riccardi, posto nel Popolodella Pieve di San Giuliano a Sottano Podesteria del Gallinego Lago della Casellina. A.S.F., Riccardi 819, cart. 11, 12 - 1740



Poder dello Spedalotto - A.S.F., Riccardi 820, cart. 7 - 1709  
Poder dello Spedalotto - Particolare - A.S.F., Riccardi 820, cart. 7 - 1709



**Frazione di Puglia esempio di espressività paesaggistica**  
*Sara D'Amico, Università degli Studi di Firenze*

La frazione di Puglia, a nord di Arezzo rappresenta una realtà emblematica, se pur circoscritta, in cui risiede la possibilità di astrarre i tratti di un quadro territoriale ben più vasto, certamente tra i più significativi del comune aretino: la Piana di Arezzo.

L'immagine cartografica della Piana aretina, assai eloquente, mostra un ampio bacino di raccordo dei principali sistemi vallivi che vi sboccano dopo aver inciso le spalliere collinari e montuose della provincia: lo stretto fondovalle del Casentino che scende tortuoso da nord, il Valdarno superiore che si affaccia ad ovest e la Valdichiana che si apre larga e distesa a sud. Indicativamente al centro di quest'ariosa conca affiorano le collinette di Ceciliano, Stroppiello e Puglia, testimonianza di quel substrato di macigno che caratterizza il bacino intermontano<sup>1</sup>.

Affacciarsi da una delle tante terrazze che modellano i fianchi della collina di Puglia e volgere lo sguardo tutt'attorno, è sufficiente per cogliere lo stretto rapporto che sempre è intercorso tra forme del paesaggio e schemi insediativi, più che mai in epoche da noi ormai lontane. La prima nota che risulta già dalla lettura visiva di questo contesto, infatti, è sicuramente l'originaria tendenza ad abitare aree collinari o pedecollinari, ma anche adiacenti a vie di comunicazione, comprendendo sia quelle fluviali che di terra. Un riscontro immediato si ha sull'intera costa collinare al margine orientale della Piana, scandita da una successione di pievi e chiese suffraganee che hanno innescato lo sviluppo egli agglomerati ivi esistenti<sup>2</sup>.

La storia di questo settore del Comune di Arezzo è certamente complessa, ricca di eventi che si intrecciano e si intersecano, spesso secondo dinamiche non completamente acclarate. Basti sottolineare che i segni più facilmente riconoscibili, quelli riferibili alle vicende medievali, sono in realtà coincidenti, almeno in parte, con quelli dei periodi precedenti: in altre parole, nelle ragioni dell'antropizzazione medievale si ritrova il portato delle scelte insediative antecedenti. Pensiamo ad esempio alla pieve di San Polo o a quella di S. Maria della Chiassa: la prima, di origine paleocristiana, è sicuramente stata eretta su fondazioni di villa romana; la seconda, di origine altomedievale (o forse paleocristiana), è al centro di un'ampia area di scavo che ha riportato alla luce un imponente stanziamento romano<sup>3</sup>. Questo rapido cenno ad alcune delle innumerevoli testimonianze locali dell'antichità conferma quanto sostenuto precedentemente, ovvero che la rete insediativa medievale di fatto amplia e consolida un apparato territoriale già esistente, in cui il connubio pieve paleocristiana/chiese suffraganee diventa linea direttrice principale<sup>4</sup>.

L'immagine di questo paesaggio porta impresso un altro segno dell'evol-



<sup>1</sup> Le definizioni succitate rendono necessari alcuni riferimenti: innanzitutto al Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Arezzo, in cui la Piana Nord è inserita nel sistema di paesaggio delle "Conche Intermontane", cfr. DI PIETRO 2004, pp.27-28. Per una descrizione geomorfologica più dettagliata del paesaggio in esame si rimanda a PARDI 1993, nonché alla Carta Geologica d'Italia, Scala 1:1000.000, Foglio 114, Firenze, 1964.

<sup>2</sup> Si pensi agli odierni centri abitati di San Polo, Antria, Trezzano, Santa Cecilia di Libbia od anche Campriano.

<sup>3</sup> Le principali notizie storiche sul territorio comunale aretino sono tratte da TAVI 1985, pp. 265-268.

<sup>4</sup> Uno dei documenti indubbiamente significativi per la storia medievale di Arezzo - il Libro della Lira del 1390 - scopre un impressionante numero di parrocchie nella diocesi aretina, riconoscendo proprio nella pieve di San Polo una delle più potenti, oltre al fatto che non lontano da essa ne esistono diverse altre. Ivi, p. 39.



- «AND», 2007, Rivista di architetture, città e architetti, n. 4 "Cantine and vino".  
 «Costruire in laterizio», 2007, n. 120, *Cantine Vinicole*, anno XX, Dicembre.  
 «Paesaggio Urbano», 1995, *Insediamenti rurali del paesaggio agrario* (n. 1/95).  
 «Paesaggio Urbano», 1997, *Campania urbanizzata* (n. 1/97).  
 «Pedopasaggi molisani», Quaderno divulgativo n. 3 dell'ERSAMolise, Campobasso, 2002.  
 AA.VV., 1983, *Casa dei contadini in Valdichiana. Origine e evoluzione del patrimonio edilizio rurale in un'area umbro-toscana*, Firenze.  
 AA.VV., 1988, *Casa coloniche della Valdichiana, Monte San Savino, Marrano, Lucignano, Foiano, Cortona, Arezzo*.  
 AA.VV., 2009, *High Dynamic Range Imaging, Acquisition, Display and Image-Based Lighting*, in «The Morgan Kaufmann series in Computer Graphics», China.  
 AA.VV., 1991, *La Val di Bagno in età medievale e moderna*, Bagno di Romagna.  
 AA.VV., 2002, *La miglior via per Roma. La strada dell'Alpe di Serra, dalla valle del Bidente alla Valdichiana*, X/1, «De strata francigena», Poggibonsi.  
 AA.VV., 1995, *La Val di Bagno. Contributi per una storia*, Bagno di Romagna.  
 ABBERTI L.B., *De re edificatoriis*, trad. da G. Orlandi, note P. Portoghesi, Milano 1966.  
 AGOSTINI S., 1999, *Architettura rurale: la via del recupero*, Milano.  
 ANGIONI G., SANNA A., 1988, *L'architettura popolare in Italia: Sardegna*, Bari.  
 ANGIUS V., 2006, *Città e villaggi della Sardegna dell'Ottocento*, Nuoro.  
 ARATA G.U., BIASI G., 1935, *Arte Sarda*, Milano.  
 ARCHIBUGI F., 2002, *La città ecologica. Urbanistica e sostenibilità*, Torino.  
 ARREGONI N., CONTI G., CORBARA D., LAZZARI C., TAMBURINI P., TANI R., 1984, *Il luogo e la continuità. I percorsi, i nuclei, le case sparse nella vallata del Bidente*, Forlì.  
 ASCIUTO A., CIRVELLO T.A., 1998, *Analisi dei diversi di crescita regionale nel settore forestale in Italia*, in CAPELLO R. e HOFFMANN (a cura di) «Sviluppo urbano e sviluppo rurale tra globalizzazione e sostenibilità», Milano.  
 AUGÈ M., 2003 (2004), *Rovine e macerie. Il senso del tempo*, Bollati Boringhieri, Torino. Titolo originale: *Le tempi en ruines*.  
 BAGDADI S., 2001, *Le reti di masei. L'organizzazione a rete per i beni culturali in Italia e all'estero*, Milano.  
 BALDAGGI O., 1952, *La casa rurale in Sardegna*, Firenze-Empoli.  
 BALZANI M., 2008, *Pensare e vedere le altre città. I centri storici minori, sospesi tra tentativi di recupero/restauro ed esigenze di riqualificazione urbana: il caso di una nuova stagione di sperimentazione progettuale*, in MAIETTI F. (a cura di), *Centri Storici Minori. Progetti di recupero e restauro del tessuto urbano fra identità culturale e salvaguardia*, Rimini.  
 BALZANI M., BIZZARRI G., PANGALDI A., PAPI A., 2008, *Innovazione tecnologica per la riqualificazione energetica. Procedure integrate di acquisizione morfometrica, termografica e termofluorimetrica nella valutazione energetica*, in «Paesaggio Urbano», fasc. 5.  
 BARBERI G., GAMBÌ L., 1970, *La casa rurale in Italia*. Collana CNR «Ricerche sulle dimore rurali in Italia», vol. 29, Firenze.  
 BARRA M., 1996, *Guidelines for the renovation and conversion to new functions of agricultural buildings*. Proceedings of the International Seminar of the second technical section of C.I.G.R. «New uses for old buildings in the context of landscape planning», Piacenza, 20-21 giugno, vol. 1.  
 BARRA M., 1996, *La pianificazione paesistica in Sardegna*, Cento Rurale n. 3.  
 BARRA M., DE MONTIS S., 1994, *Ipotesi di riuso di edifici tradizionali agricoli per attività integrate compatibili in un'area della Sardegna nord occidentale*, Atti del IV Seminario della II sezione tecnica dell'A.I.G.R. «Il recupero dell'edilizia rurale nel contesto territoriale», Sassari, 13-16 giugno.  
 BARRA M., DE MONTIS S., 1997, *NUOVI insediamenti residenziali agricoli. La normativa urbanistica. I tipi edilizi*, Atti del Convegno «L'Edilizia rurale presente e futura» SAIE Bologna, 17 ottobre.  
 BERTACCI L., FOSCHI M., VENTURI S., 1974, *Gli Insediamenti rurali nelle vallate del Savoia, Ussè, Rabicone, Bologna*.  
 BERTOCCHI S., 1999, *Tornante Valle di Pesca. Architettura e territorio*, Empoli.  
 BEYERS W.B., LINDHAL D.P., 1996, *Low eyles and High filters in rural producer services*, in «Rural Development Perspectives».  
 BIAGIANTI I., 1981, *Una fattoria in Val di Chiana nel XVIII secolo. Montecchio Veponi*, in «Rassegna Storica della Toscana», Anno XXVII, N. 2, Luglio - Dicembre.  
 BIANCHI G., 1996, *Trasmissione dei saperi tecnici ed analisi dei procedimenti costruttivi*, in «Archeologia dell'Architettura» I.  
 BIASSETTI R., 1932, *Ricerche sui tipi degli insediamenti rurali in Italia*, Bologna.  
 BIASSETTI R., 1938, *La casa rurale nella Toscana*, Bologna.  
 BINI M., BALZANI M., SANTORIOLI N., 1992, *Elementi di arredo urbano. Introduzione alla lettura dei centri storici*, Rimini, seconda edizione.  
 BOCCHI F., 1984, a cura di, *L'architettura popolare in Italia. Emilia Romagna*, Roma-Bari.  
 BONAVENTURI I., 2003-2004, *Profumo di Tabacco: archeologia industriale delle tabacche nel nord-est della Provincia di Pisa*/ relatore Torri C., Pisa.  
 C.N.R., 1930/1970, *Ricerche sulle dimore rurali in Italia*, 29 volumi, vari editori.  
 CACCHIONE N., 2008, *Una cartografia tematica delle unità di paesaggio individuate nelle realtà ambientali del Molise*, Tesi di Dottorato in Analisi e Valorizzazione del paesaggio, AA 2006-07, Università degli Studi del Molise.  
 CANIGGIA G., 1976, *Strutture dello spazio antropico*, Studi e note, Firenze.  
 CANIGGIA G., 1986, *L'indagine tipologica per operatori*, in AA.VV., 1986, *Casa di Pietra*, Bologna.  
 CAPANNI F., 2008, *Di alcune figure dell'edilizia residenziale in Toscana, nell'orizzonte della sostenibilità*, Forlì.

- CAPELLO R., HOFFMANN A., 1998, *Sviluppo urbano e sviluppo rurale tra globalizzazione e sostenibilità*, Milano.
- CAPTANIO C., 2002, *Il paesaggio e la sua rappresentazione - Criteri di analisi per il progetto*, «Materia e Geometria» 10/2002, Firenze.
- CAPTANIO C., FRANCHINI C., 2008, *Vol\_Vedere\_firenze*, Firenze.
- CAREDDA G.P., 1993, *Le tradizioni popolari della Sardegna*, Nuoro.
- CASAMONTI M., PAVAN V., 2004, *Camini. Architettura 1990 - 2005*, Milano.
- CATALDI G., 1977, *Per una scienza del territorio. Studi e note*, Firenze.
- CERVELLATI P. L., 1991, *La città bella*, Bologna.
- CHERUBINI G., 1972, *Una Comunità dell'Appennino dal XIII al XVI secolo. Montecoronaro dalla Signoria dell'Abbazia del Trivio al dominio di Firenze*, Firenze.
- CHERUBINI G., 1975, *Le campagne arvine alla fine del Medioevo*, «Bollettino del Rotary Club di Arezzo», 836.
- CHERUBINI G., 1992, *Fra Tevere, Arno e Appennino. Valli, comunità, signori*, Firenze.
- CIALDEA D., 1996, (a cura di), *Il Molise. Una realtà in crescita. Aree protette e attività agricole*, Milano.
- CLARK W., 1939, *Kodak research laboratory. Photography by infrared in principles and applications*, New York.
- CLEMENTE F., 1964, *La pianificazione territoriale in Sardegna*, Sassari.
- CONTI E., 1965, *La formazione della struttura agraria moderna nel contado fiorentino*, vol. III, parte II, *Monografie e Tavole statistiche* (sec. XV-XIX), Istituto Storico Italiano per il Medioevo, Roma.
- CONTI G., 1990, *La risorsa Appennino: patrimonio edilizio*, Forlì.
- CONTI G., TAMBURINI P., 1988, *Dentro il territorio. Atlante delle vallate forlivesi*, Forlì.
- CONTI G., TAMBURINI P., 1990, *Il recupero dell'edilizia rurale. Un'esperienza nell'Appennino fiorentino*, Casalecchio di Reno.
- CONTU P., DE MONTIS A. E. DE MONTIS S., 2001, *Le aree estraurbane nei recenti strumenti urbanistici della Sardegna. Tendenze contadine e obiettivi dei Piani urbanistici provinciali (Pup) e comunali (Puc)*, Atti del VII Convegno Nazionale di Ingegneria Agraria «Ingegneria agraria per lo sviluppo dei paesi del Mediterraneo» (in CD-ROM), Vieste del Gaigano, 11-14 Settembre.
- CORRADI G. L., 1992 (a cura di), *Il Parco del Cirinale tra Romagna e Toscana*, Firenze.
- CORRADI G. L., 1997, *Il bosco e lo sviluppo. Viende di una terra di confine tra Romagna e Toscana*, Firenze.
- CORZANI G., 2002, (a cura di), *Paesaggi di pietra. Cesare Spighi architetto. Il progetto della città della montagna*, Cesena.
- DAGNALL S., HILL J., PEGG D., 1997, *Resource mapping and analysis of farm livestock manures. Assessing the opportunities for biomass-to-energy schemes* in «Bioresource Technology», 71, 2000.
- DANIELS K., *The technology of ecological buildings: basic principles and measures, examples and ideas*, Basel.
- DE MONTIS A., 1994, *Una ingegneria rilevante nel paesaggio rurale della Sardegna*, Atti del IV Seminario della II sezione tecnica dell'A.I.G.R. «Il recupero dell'edilizia rurale nel contesto territoriale», Sassari 13-16 giugno.
- DE MONTIS A., 2002, *Il territorio: la misura il piano. Valutazioni collaborative in una prospettiva digitale*, Roma.
- DE MONTIS A., DE MONTIS S., 2003, *La Sardegna tra ICT e sistemi agricoli e forestali: possibili effetti territoriali delle e-farms*, Atti della XXIV Conferenza Nazionale, Associazione Italiana di Scienze Regionali (in CD-ROM), Grandi strutture e territorio, Perugia, 8-10 ottobre.
- DE MONTIS A., DE MONTIS S., 2007, *Le e i sistemi agricoli e forestali: il Ppr della Sardegna e i possibili effetti sul territorio rurale*, Atti del Convegno nazionale dell'AIIGR «Le nell'ingegneria agraria, forestale e dell'industria agroalimentare», Firenze, ottobre.
- DE MONTIS S., 1994, (a cura di), Atti IV seminario della II Sezione dell'A.I.G.R. «Il recupero dell'edilizia rurale nel contesto territoriale», Sassari, 13-16 giugno.
- DE MONTIS S., 1971, *Sviluppo economico ed insediamenti agricolo-pastorali e turistici in Gallura*, Atti del IV Convegno Internazionale di Edilizia ed Elektrificazione in agricoltura, Piacenza 21-25 settembre.
- DE MONTIS S., 1971, *Insieme e agricoltura in Gallura*, Giornate di studio della II e IV sezione, Commissione Internazionale di Genio Rurale «Miglioramento dell'habitat e delle infrastrutture», Piacenza 24-25 settembre.
- DE MONTIS S., 1997, *La pianificazione del territorio ed il recupero degli edifici rurali*, in «Genio Rurale», 1.
- DE MONTIS S., BARRA M., 1993, *L'ambiente e le trasformazioni territoriali. Nuovi strumenti urbanistici e normativa di intervento in Sardegna*, Atti del V Congresso Nazionale dell'A.I.G.R. «Il ruolo dell'ingegneria per l'agricoltura del 2000», Maratea (PZ), 7-11 giugno.
- DE MONTIS S., NAVAROTTO P. L., 2000, *Il ruolo e l'influenza della normativa sulla progettazione degli edifici rurali e sull'uso del territorio. Alcuni riferimenti puntuali*, Atti del Convegno «Le costruzioni per la produzione agricola e il territorio rurale, Impatto sull'ambiente e tutela del paesaggio» Bologna, 19-20 ottobre.
- DE MONTIS S., BARRA M., 1993, *Le aree agricole nella pianificazione territoriale comunale. Un esempio puntuale in una zona settentrionale della Sardegna*, Atti del V Congresso Nazionale dell'A.I.G.R. «Il ruolo dell'ingegneria per l'agricoltura del 2000», Maratea (PZ), 7-11 giugno.
- DE MONTIS V., 1994, *Edifici ed insediamenti tradizionali nel paesaggio rurale del Salento, in Sardegna*, Atti del IV Seminario della II sezione tecnica dell'A.I.G.R. «Il recupero dell'edilizia rurale nel contesto territoriale», Sassari 13-16 giugno.
- DE MONTIS V., 1994, *Il patrimonio edilizio rurale e l'evoluzione delle competenze normative. Dal recupero al progetto del paesaggio*, Atti del IV Seminario della II sezione tecnica dell'A.I.G.R. «Il recupero dell'edilizia rurale nel contesto territoriale», Sassari 13-16 giugno.
- DEGLI ESPOSTI V., FOSCHI M., VENTURI S., VIANELLO, 1976, *Gli insediamenti rurali nelle vallate del Sarnio, Uso, Robitone, Bologna*.
- DELEMAU J. P., 1996, *Espace et sociétés 715-1230*, Ecole française de Rome, Vol. I.
- DI PIETRO G. et alii, 1979, *Il parco territoriale di Monte Morella. Analisi delle risorse e metodologia di intervento per la formazione dei parchi territoriali dell'area fiorentina*, Provincia di Firenze-Consorto per la Sistemazione e la Manutenzione della strada panoramica dei Colli Alti.
- DI PIETRO G.F., 1980, *Per la storia dell'architettura della dimora rurale: alcune premesse di metodo in «Archeologia Medievale», VII (1980)*.
- DI PIETRO G.F., 1984, *L'architettura della dimora rurale tra storia e tipologia*, in AA.VV., *Le case del territorio centrale*, Firenze.
- DI PIETRO G.F., 2004, *Relazione urbanistico-territoriale con particolare considerazione dei valori paesistici*, in BOLLETTI S., DI PIETRO G. F. (a cura di), *Il Piano territoriale di coordinamento della Provincia di Arezzo*, in «Urbanistica Quaderni» Roma.
- DOLCINI C., 1977, *Linee di storia monastica nell'Appennino toscano-romagnolo* (sec. IX-XII), in «Studi Romagnolo», XXVII.
- ENLART C., 1894, *Origines française de l'architecture gothique en Italie*, Paris.

- FABRI P. G., 2000, *Le comunità della Romagna toscana tra quattro e cinquecento*, in «Studi Romagnolo», LI.
- FABRI P. G., MARCUCCINI G., 1997, (a cura di), *Comunità e vie dell'Appennino toso-romagnolo*, Bagno di Romagna.
- FABRO S., MUNGUERRA C., 2003, *Tra reti e luoghi. Strategie per condividere spazi nel territorio della post-modernità*, Cortizia.
- FABIANI S., MARCUCCINI G., ROSSI VANNINI W., 1987, *I sentieri dei paesi perduti. Territorio e mutazione tra alta val Sarnio e alta val Bidente nel comune di Bagno di Romagna*, Forlì.
- FARANDA F., 1982, *La Romagna toscana. Santa Sofia e il suo territorio*, Bologna.
- FARINA F. VONSA, I., 1988, *L'organizzazione dei Cistercensi nell'epoca feudale*, Frosinone.
- FATUCCI A., 1987, *Un esempio di assetto territoriale romano: il municipium di Arezzo*, Atti del Convegno Internazionale di Studio *Approccio multidisciplinare per la pianificazione e lo sviluppo del territorio*, Arezzo 9-11 ottobre 1986 in «Atti e Memorie dell'Accademia Petrarca», XXXIX.
- FELICI S., 1978, *L'abbazia di Farneta in Val di Chiana*, Arezzo.
- FERRARA G., ROSSI R. (a cura di), 1991, *L'adattamento d'impatto ambientale del riordino fondiario e dell'irrigazione della Piana di Arezzo*, Provincia di Arezzo, Arezzo.
- FOA S., 2005, *Paesaggio e discipline di settore*, VII Convegno nazionale dell'Associazione italiana di diritto urbanistico, Parma, 18/19 novembre.
- FOSCHI M., (a cura di), 1979, *Il patrimonio edilizio nel dominio forestale: analisi e criteri per il programma di recupero*, Bologna.
- FOSCHI M., (a cura di), 1986, *Case di Pietra*, Bologna.
- FRANCHETTI PARDO V., 1986, *Le città nella storia d'Italia*, Arezzo, Roma.
- FRANCINI C., CAPTANIO C., 2008, (a cura di), *Vol\_Vedere\_firenze*, catalogo della mostra, Comune di Firenze, Università degli Studi di Firenze, dicembre.
- GABRIELLI A., SETTESOLDI E., 1977, *La storia delle foreste casentinesi nelle carte dell'archivio dell'Opera del Duomo di Firenze dal secolo XII al secolo XIX*, «Collana Verdes», XLVII.
- GALLORI S., 1993, *Montecchio Vesponi, un castello, un territorio, una comunità*, Cortona.
- GAMBI L., 1970 a, *Carta dell'abitazione rurale in Italia*, in *Italian Contributions to the 23rd International Geographical Congress* (Mosca 1970), Roma.
- GAMBI L., 1970 b, *La casa contadina*, in «Storia d'Italia/Atlante», Torino.
- GAMBI L., 1979, *La casa rurale nella Romagna*, Firenze.
- GAMBINI R., 1997, *Conservare innovare - Paesaggio, ambiente, territorio*, Torino.
- GIACOMELLI A., 1993, *Le case appenniniche come sedimentazione di una storia antropica nel percorso dell'architettura*, Bologna.
- GINORI LISCI L., 1978, *Calabri in Toscana. Raccolta di mappe, prospetti e vedute dai secoli XVI-XIX*, Firenze.
- GIUNTA REGIONALE, 1998, *Le Tabacchiere nel Comune di San Miniato: valorizzazione e promozione*, Firenze.
- GOBBY I., 1999, *L'entrapa di Cluny*, Roma.
- GORI MONTANELLI L., 1964, *Architettura rurale in Toscana*, Firenze.
- GORI MONTANELLI L., 1971, *La tradizione architettonica toscana*, Firenze.
- GRAZIANI N., 2001, (a cura di), *Romagna toscana. Storia e civiltà di una terra di confine*, Firenze.
- GREGOTTI ASSOCIATI, 1987, *Arezzo. Piano Regolatore Generale 1987. Relazione illustrativa*, Arezzo, Comune di Arezzo.
- GREGOTTI V., 1993, «Hinterland», XXVII, 27.
- GREGOTTI V., 1990, a cura di, *Paesaggi dell'Appennino toscano*, Venezia.
- GRILLO P., 2008, *Monaci in città, comuni urbani e abbazie cistercensi nell'Italia nord occidentale*, ed *Biblioteca Francescana*, Milano.
- GUARDUCCI A., 1993, *La casa colonica da tema storiografico a problematica culturale: il caso toscano*, «Rivista di Storia dell'Agricoltura», XXXIII.
- GUARDUCCI A., 1995, *Il censimento degli edifici agricoli di Tanumelle Val di Pesa. Geografia storica e beni culturali*, in GUARDUCCI A. (a cura di), *Tra Toscana, Firenze e Paesi Bassi. Geografia storica e organizzazione del territorio nei tempi moderni e contemporanei*, Firenze.
- GUIDONI E., MARINO A., 1974, *Città e territorio della Val di Chiana*, Roma.
- GURRIERI F., BIELLI M., 1994, *La casa colonica in Italia*, Firenze.
- JAFF M., *Il rilievo della casa rurale*, in *Saggi di rilievo* (a cura di M. Jaff, M. Latini, G. Marchiani), Alinea Firenze, 1990.
- JESI F., 1980, *Il Mio*, Milano.
- JONGBREUR A.A., 2000, *Strategic Themes in Agricultural and Bioscience Engineering in the 21st Century*, in «Keynote Paper, Journal of Agricultural Engineering Research», 76.
- KINDER T. N., 1997, *I Cistercensi*, Milano.
- KINDER T. N., 2002, *Cistercian Europe: architecture of contemplation*, United State of America.
- KRUFF HW., 1988, *Storia delle teorie architettoniche da Vitruvio al Settecento*, Bari.
- LE LANNOU M., 1992, *Pastori e contadini di Sardegna*, Cagliari.
- LUNARDI G., HOUBEN H., (a cura di) 1986, *Monasticon Italiae, III, Puglia e Basilicata*, Cesena.
- LUTTAZZI GREGARI E., 1976, *Organizzazione e sviluppo di una fattoria nell'età moderna: Fonte a Ronco(1651 - 1746)*, Pisa.
- MAGNAGHI A., 1998, *Il territorio dell'abitare. Lo sviluppo locale come alternativa strategica*, Milano.
- MALECKI E., 2003, *Digital development in rural areas: potential and pitfalls*, in «Journal of Rural Studies».
- MALENOTTI I., 1828, *Delle case coloniche*, in «Giornale agricolo Toscano».
- MANCONI F., 1982, *Le opere e i giorni: Contadini e pastori della Sardegna tradizionale*, Cagliari.
- MANCONI E., 1993, *La società sarda in età spagnola*, Edizione promossa dal Consiglio Regionale della Sardegna, Cagliari.
- MANNONI T., 1984, *Metodi di datazione dell'edilizia storica*, in «Archeologia Medievale», XI.
- MARCUCCINI G., 1983, *Il Capitano della Val di Bagno*, in *La Romagna toscana: il Capitano di Bagno*, a cura di F. FARANDA, «Quaderni della Soprintendenza per i Beni artistici e storici per le Province di Bologna, Ferrara, Forlì e Ravenna», X.

- MARLUCCINI G., 1992, *Le valli del Biadene: un cammino nella storia*, in: CORRADI G. L. (a cura di) *Il Parco del Crinale tra Romagna e Toscana*, Firenze.
- MARRAGHINI S., 1999, *Lo Stradone di Montecchio*, «Bollettino Nazionale Italia Nostra», 362, Dicembre.
- MARTINI A., 1883, *Manuale di metrologia ossia, Misure, pesi e monete in uso attualmente e anticamente presso tutti i popoli ...*, Torino.
- MASCANZONI L., 1985, *La Descrizione Romanica del cardinale Angeli. Introduzione e testo*, Bologna.
- MIELSCH H., 1999, *La villa romana; con Guida archeologica alle ville romane a cura di Giacomina Tagliamonte*, Firenze.
- MINUCCIANI V., 2005, (a cura di), *Il museo fuori dal museo*, Milano.
- MORI R., 1951, *Le riforme Leopoldine nel pensiero degli economisti toscani del '700*, Firenze.
- MOROZZI E., 1770 (2001), *Delle Case De' Contadini: trattato architettonico di Ferdinando Moreggi*, Firenze.
- MOSSA V., 1957, *Architettura domestica in Sardegna*, Cagliari.
- NORBERG-SCHULZ C., 1996, *Architettura: presenza, linguaggio e luogo*, Milano.
- NORBERG-SCHULZ C., 1979, (2003), *Genius Loci. Paesaggio Ambiente Architettura*, Milano.
- OREFICHE G., 1979-80, *Le "case colone" della fattoria di Montecchio: esempi di edilizia rurale progettata*, in: "Atti e memorie dell'Accademia Toscana di lettere, arti e scienze", nuova serie, vol. XLIII.
- OREFICHE G., 1988, *Ferdinando Moreggi: architetto e ingegnere toscano, 1723-1785*, Firenze.
- ORTALLI J., 2004, *Bagno di Romagna nell'antichità. Le terme, l'insediamento, il territorio*, con contributi di Firenze.
- PAGANO G., 1935, *Documenti di architettura rurale*, in: "Casabella", 95, novembre.
- PARDI F., 1993, *Trasgressioni e regressioni. I lineamenti evolutivi della costa toscana*, in: GREPPI C. (a cura di), *I paesaggi della costa toscana*, Giunta regionale Toscana, Venezia.
- PAZZAGLI C., *Un secolo di storia agraria toscana: dal catasto lorenese a quello del 1929*, in: «Contadini e proprietari nella toscana moderna».
- PIERI S., 1919, *Toponomastica della Val d'Arno*, Roma, (Appendice al Vol. XXVII, 1918).
- PIETRO LEOPOLDO D'ASBURGO LORENA, 1770, *Relazioni sul governo della Toscana*, (a cura di SALVESTRINI A.), vol. II, Firenze.
- PINTO G., 1982, *La Toscana nel tardo Medioevo*, Firenze.
- PIVA A., 1982, *La costruzione del museo contemporaneo. Gli spazi della memoria e del lavoro*, Milano.
- PRINZ F., 1987, *La presenza del Monacchino nella vita economica e sociale in AA.VV., Dall'eremo al Cenobio, la civiltà monastica in Italia dalle origini all'età di Dante*, Milano.
- REALE T., DE PARI P., 2002, *I suoli della Comunità montana Trigno - medio Bierno*, Quaderno divulgativo n. 4 dell'ERSAMolise, Campobasso.
- RIGETTI TOSTI CROCE, 1993, *Architettura per il lavoro*, in: «Studi di arte medievale», 4, ottobre, Roma.
- ROMANI V., 1994, *Il paesaggio: teoria e pianificazione*, Milano.
- SALVAGNINI G., 1981, *Resedi rurali in Toscana. Architettura, paesaggio, cultura*, Firenze.
- SALVATORI M., 2006, *Manuale di metrologia per architetti studiosi di storia dell'architettura ed archeologi*, Napoli.
- SCALA S., FABIANI S., 1995, *Le pietre della memoria. Scalpellini e fabbriche della Val di Bagno in AAVV, La Val di Bagno. Contributi per una storia*, Bagno di Romagna.
- SERENI E., 1961 (1984), *Storia del paesaggio agrario italiano*, Bari.
- SERENI E., 1972, *Agricoltura e mondo rurale*, in: «Storia d'Italia - I caratteri originari», Torino.
- SERLIO S., 1994, *Architettura civile. Libri sesto, settimo e ottavo nei manoscritti di Monaco e Vienna*, Edizione a cura di F. P. FIORE E T. CARLUNGHIO, Milano.
- SORELLI M., 1991, *Il Vicariato di Bagno di Romagna tra Sette e Ottocento nelle relazioni dei Vicari Regi. Aspetti socio-economici e assetto del territorio*, in: *La Val di Bagno in età medioevale e moderna*, Bagno di Romagna.
- SORELLI M., ROMANI L., 1992, *Il territorio. Lineamenti di geografia fisica e umana*, in: G. L. CORRADI (a cura di) *Il Parco del Crinale tra Romagna e Toscana*.
- SPENSIERI E., 1976, *Nuovi itinerari del Molise in Almanacco del Molise*, Campobasso.
- SQUARZANTI S., 1997, *Beni comuni e usi civici nella Romagna toscana. La "praticabile più estesa divisione delle terre": intenti umanitari e difficoltà di attuazione nell'alienazione della "Marchia del Comero" (1776-1795)*, in: *Comunità e vie dell'Appennino tosco-romagnolo*, Bagno di Romagna.
- STOPANI R., 2001, *Casa da padrone. L'edilizia rurale nella campagna toscana ai primordi della mezzadria*, Poggibonsi.
- STOPANI R., 2006, *La casa colonica toscana. Storia, cultura, architettura*, Firenze.
- TAFI A., 1985, *Immagine di Arezzo. La città oltre le mura medicee e il territorio comunale*, Cortona.
- TARGIONI TOZZETTI G., 1768-1779, *Relazioni di alcuni viaggi fatte in diverse parti della Toscana per osservare le produzioni naturali e gli antichi monumenti di essa*, Firenze.
- TINTI M., 1934, *L'architettura delle case coloniche in Toscana*, Firenze.
- VEGGIANI A., 1979, *Cave di Pietra e scalpellini in AAVV, 1979, Mestieri della terra e delle acque*, Milano.
- VENTURI S., 1984, *Simbologia e decoro nell'architettura appenninica*, in: *L'architettura popolare in Italia. Emilia Romagna, Roma-Bari*, a cura di Francesca Bocchi.
- TONI W., 1991, *La vita civile alle origini del Capitanato della Val di Bagno*, in: AAVV, 1991, *La Val di Bagno in età medioevale e moderna*, Bagno di Romagna.
- VENTURI S., 1988, a cura di, *La fabbrica dell'Appennino, architettura, struttura e ornato*, Bologna.
- VITRUVIO M.P., 1990, *De architectura libri X*, trad. da L. MIGNOTTO, Pordenone.
- ZAFFRAGNI M. (a cura di), 1997, *Le case della grande pianura*, Firenze.
- ZUCCAGNI ORLANDINI A., 1852, *Atlante Geografico, Fisico e Storico del granducato di Toscana*.